

Allarme del commissario Ue, Pedro Solbes: conti a rischio per metà degli Stati dell'Unione. Epifani: occorre una proposta unitaria

Pensioni, l'Europa invecchia troppo velocemente

MILANO L'invecchiamento della popolazione, se non affrontato con politiche diverse dalle attuali, può avere un impatto molto negativo sui conti pubblici di almeno metà degli Stati dell'Unione europea. L'allarme è stato lanciato dal commissario europeo agli Affari monetari ed economici Pedro Solbes, nel corso di un convegno a Bruxelles sulla sfida del sistema pensionistico per i bilanci europei.

«Anche i paesi che a prima vista sembrano essere in una buona posizione - afferma Solbes - hanno di fronte una sfida scoraggiante». Sfida che è particolarmente difficile per quei paesi che lamentano un alto indebitamento.

Ma quali sono gli elementi sulla base dei quali il commissario europeo lancia l'allarme? Nel 2040 anzitutto, spiega Solbes, ci saranno solo due persone attive per ogni pensionato, contro il rapporto attuale che è di 4 a 1. Secondo i dati citati nel corso del convegno - dati di provenienza Eurostat - la popolazione in età lavorativa

tra i 15 e i 64 anni, nella Ue calerà di circa 40 milioni nei prossimi 50 anni, mentre il numero degli ultra 65enni aumenterà della stessa percentuale. Il risultato sarà che sarà raddoppiato il tasso di dipendenza tra persone attive e pensionati, che passerà dal 24 per cento del 2000 al 49 per cento del 2050.

Dunque? Per Solbes gli istati dell'Unione devono prepararsi alla sfida. «L'incertezza - dice - non è una scusa per la mancata azione». Un'azione che si concretizza nel perseguimento di tre priorità: rapido passo nella riduzione del debito pubblico; aumento del tasso di occupazione, specialmente delle donne e dei vecchi lavoratori; riforma del sistema pensionistico e di quello sanitario.

«Sono preoccupato - sostiene - perché c'è un serio gap tra gli impegni presi per affrontare l'invecchiamento della popolazione e le attuali misure di riforma che sono state prese». Il «puro invecchiamento della popolazione» avrà un impatto negati-

vo dello 0,8 per cento sul tasso di crescita potenziale dell'Unione, a partire dal 2010.

Un calo, sostiene il commissario Ue, che può apparire piccolo, «ma i suoi effetti cumulativi potrebbe causare una caduta del Pil pro-capite di circa il 20 per cento» - aggiunge Solbes. Che chiarisce: «Non sto dicendo che lo standard della qualità della vita calerà del 20 per cento, ma piuttosto che sarà più basso di quello che potremmo aspettarci in assenza di cambiamenti demografici». Secondo Solbes questo dato è preoccupante non solo per il relativo calo di prosperità rispetto ad altri paesi industrializzati, ma anche perché accrescerà le difficoltà a rispondere alle richieste e ai bisogni di una popolazione più vecchia.

Intanto in Italia, sulla questione previdenza, si annuncia un vertice (domani o venerdì) tra i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil. Obiettivo, mettere a punto una strategia comune - caldeggiata in particolare da Epifani - in vista del pronunciamento del Senato sulla delega previdenziale.



Pedro Solbes commissario Ue agli Affari monetari

Prima il profitto, poi salute e sicurezza

Al Senato la delega del governo che alleggerisce le sanzioni per le imprese

Felicia Masocco

ROMA Il governo si prepara a mettere le mani sulla legge 626, l'insieme di norme sulla sicurezza nei luoghi del lavoro. Il Parlamento sta infatti approvando una delega contenuta all'articolo 3 della legge annuale di semplificazione che dà all'esecutivo carta bianca sulla materia. Sarà a giorni in Senato per la terza lettura e per capire in quale direzione ci si muoverà basta un dato contenuto nel provvedimento per il resto piuttosto vago e proprio per questo molto insidioso: viene invertito il concetto di «compatibilità», le norme che verranno dovranno essere «compatibili con le esigenze aziendali» e non più con le esigenze di salute e sicurezza dei lavoratori come avviene ovunque in Europa e, finora, anche da noi. Cgil, Cisl e Uil annunciano battaglia, denunciano «rischi devastanti» se la delega dovesse passare, ricordano di averne chiesto inutilmente lo stralcio e come il governo abbia finora «pervicacemente negato un tavolo di confronto» mentre si prepara a decidere - scrivono - «che la vergogna e il dramma quotidiano degli infortuni e delle malattie da lavoro si risolvono così: "rendendo compatibili" le norme con le esigenze delle imprese, alleggerendo il sistema delle sanzioni, riducendo l'attività ispettiva sull'applicazione delle leggi sostituendola con servizi di consulenza offerti alle imprese». I sindacati preparano iniziative «perché - spiegano - la salute e la vita contano ben più dei patti elettorali tra governo e imprese».

Una denuncia pesante, come pesante è il bilancio degli infortuni sul lavoro, non passa giorno che non si conti un



Uno striscione sindacale per il lavoro e la sicurezza

Andrea Sabbadini

morto, a Milano nel solo mese di gennaio sono stati 14; a Roma nel 2002 tremila gli incidenti denunciati, 102 quelli mortali. In Italia ogni anno si registrano in media oltre un milione di infortuni sul lavoro, oltre 1.300 hanno conseguenze mortali: ogni giorno, festivi compresi più di tre persone muoiono sul lavoro, circa 2.800 subiscono infortuni e, di questi, oltre 100 rimangono invalidi in modo permanente: questa la sintesi fornita dall'Anmil l'associazione delle vittime di

incidenti sul lavoro.

È un bollettino di guerra che non fa più presa sulla stampa e ancor meno sul governo che dal suo insediamento ha brillato per assenza in fatto di attenzione e prevenzione: «È da un anno che con Cisl e Uil chiediamo all'esecutivo di essere ascoltati su questa materia, mai avuta una convocazione», spiega la segretaria federale Cgil Paola Agnello Modica autrice della denuncia con Fabio Canapa della Uil e Renzo Bellini della Cisl. «Ag-

giungo che la 626 prevede una commissione consultiva - governo, enti locali, imprese, sindacati - che fino al luglio 2001 si è riunita regolarmente ogni mese, undici mesi all'anno. Sono 20 mesi che non viene convocata, non c'è più una sede partecipativa, neppure quella».

L'inerzia del governo di fronte al dramma di tanti lavoratori è un tasto su cui batte anche il senatore Ds Giuseppe Battafarano, «in questo anno e mezzo non un'iniziativa forte per sensibilizzare

le imprese e i lavoratori, salvo poi questo tentativo che parte con l'obiettivo di allentare la burocrazia e finisce con l'abbassare di fatto la soglia di sicurezza nei luoghi di lavoro».

Ed è quello che sta già avvenendo, «i nostri edili - continua Paola Agnello Modica - ci riferiscono che con la delega sospesa i datori di lavoro hanno allentato la guardia. E come quando nell'attesa di condoni si pagano meno tasse, gli infortuni stanno aumentando».

Ferrovieri, no-stop col freno a mano

No-stop a rallentatore per il rinnovo del contratto di lavoro dei ferrovieri. Una trattativa lunga iniziata il 22 febbraio scorso e, come si diceva, col freno a mano tirato. E questo nonostante l'urgenza più volte ammessa dalle controparti datoriali: Confindustria e Ferrovie dello Stato. Si sono registrati decisivi avanzamenti, soprattutto nella prima fase, nei capitoli del nuovo Ccnl relativi alle relazioni industriali, al mercato del lavoro, allo svolgimento del rapporto di lavoro e alla classificazione professionale. Su quest'ultimo capitolo, in particolare, si è andata definendo la disciplina di "transito" dei dipendenti nel nuovo inquadramento, con un'ipotesi di soluzione allineata con la proposta contenuta nella piattaforma sindacale di luglio 2000. Ma sono state registrate forti difficoltà nel confronto per la disciplina aziendale delle relazioni industriali, in quanto Fs ha «pervicacemente tentato di indebolire la parte relativa alla contrattazione, in particolare tendendo a svuotare le sedi regionale e territoriale». - Accusa la Filt-Cgil che denuncia come Trenitalia, abbia giocato, tra le varie controparti, il ruolo dei falchi.

f.d'a.

Oggi un altro incontro tra le parti: si comincerà a parlare di salario I metalmeccanici chiedono un nuovo inquadramento

MILANO Un nuovo e più moderno sistema di inquadramento professionale per meglio rispondere alla diversa organizzazione del sistema industriale. È la richiesta avanzata da Fiom, Fim e Uilm nel confronto con Federmeccanica per il rinnovo del contratto di lavoro dei metalmeccanici. In attesa che, nell'incontro in calendario per oggi, si comincia a parlare di salario. Il nodo di fondo di questa vertenza.

«Federmeccanica ha ammesso - spiega il segretario generale della Fim-Cisl, Giorgio Capioli - che l'inquadramento attuato risente degli anni. Ma mostra delle resistenze perché temono che possa portare ad un forte aumento dei costi: noi abbiamo spiegato che pensiamo di affidare questo aspetto alla contrattazione aziendale». La Uilm con Giovanni Contento sottolinea dal canto suo che da parte del sindacato «vi è la proposta di definire a livello centrale modalità e schemi per le nuove professioni, attualmente già emergenti e questo contratto non può non affrontare il tema».

Anche per il segretario nazionale Fiom, Giorgio Cremaschi, «vi è la necessità di superare vecchie barriere e blocchi per evitare che un lavoratore resti 15-20 anni in una stessa categoria. Invece è necessario superare questa realtà, che costituisce un vero e proprio tappo». Anche per la Fiom, insomma, un passo per favorire la mobilità professionale.

E Federmeccanica? Il direttore generale, Roberto Biglieri, è laconico. «La trattativa va avanti

- dice -. Vedremo al termine». Insomma, nessun passo avanti. Anche perché, appunto, gli imprenditori temono le ripercussioni sui conti. Le prime risposte, comunque, Federmeccanica comincerà già a darle nel pomeriggio. Dopo il faccia a faccia sul salario.

E questo del salario, come detto, è il punto più spinoso.

Anzitutto per via dei rapporti fra le tre organizzazioni sindacali. La Fiom, nella propria piattaforma, ha chiesto un aumento in busta paga uguale per tutti di 135 euro mensili, Fim e Uilm si sono fermate ad una richiesta di 93 euro. Una cifra, tra l'altro, sensibilmente inferiore a quella - 106 euro - concordata la scorsa settimana tra Aran e sindacati per il rinnovo del contratto degli statali.

C'è poi la questione delle 18mila lire (i famosi 0,6 punti di recupero dell'inflazione), al centro della rottura, tra Fiom da una parte e Fim e Uilm dall'altra, che portò all'accordo separato del luglio 2001. Federmeccanica concesse quella cifra a titolo di acconto sul futuro contratto (cioè quello attualmente in fase di rinnovo). Fim e Uilm accettarono rinviando, nella sostanza, la questione, la Fiom si oppose. Ora il problema si ripropone.

Il fronte sindacale si ricompatta invece sul recupero dell'inflazione. Qui è il fronte imprenditoriale a non voler sentir ragioni: il riferimento è l'inflazione programmata dal governo. Anche se è mille miglia distante dalla realtà.

a.f.

La Camera del lavoro voterà a favore dell'estensione dei diritti Art. 18, a Reggio Emilia la Cgil sceglie il «sì»

Stefano Morselli

REGGIO EMILIA La Camera del lavoro di Reggio Emilia si schiera a favore del sì nel referendum per l'estensione dell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori alle piccole imprese. La decisione è stata assunta a larga maggioranza (solo nove astenuti su oltre un centinaio di votanti) dal comitato direttivo provinciale, dopo una discussione alla quale ha partecipato anche il segretario regionale Danilo Barbi.

Il documento conclusivo prende atto della proposta di legge sull'allargamento dei diritti messa a punto dalla direzione nazionale del sindacato, insieme a quella per la riforma degli ammortizzatori sociali: «Sono scelte conseguenti all'impegno per estendere diritti e tutele a milioni di lavoratori che ne sono privi, così come indicato dalle lotte dei mesi scorsi e dal consenso di 5.300.000 firme me». Ma intanto, incombe in tempi brevi il referendum - voluto, tra gli altri da Rifondazione Comunista e dalla Fiom - che intende eliminare subito i limiti alla applicazione dell'articolo 18. E di fronte a questa scadenza, la Camera del Lavoro ritiene utile che vinca il sì.

«Come Cgil - ricorda il segretario provinciale Franco Ferretti - non siamo stati tra i promotori di questo referendum. Però il referendum ci sarà, quindi è inevitabile esprimersi nel merito. Anche recentemente, nelle as-

semblee preparatorie dello sciopero del 21 febbraio scorso, da molti lavoratori sono venute sollecitazioni in questo senso, affinché ci sia da parte nostra una campagna di discussione e di chiarimento sul valore che potrà avere il risultato del referendum. La nostra opinione è che sarebbe comunque positiva una affermazione del sì. Ci auguriamo che analogo orientamento venga deciso dal comitato direttivo nazionale, che si riunirà prossimamente per discutere della questione».

Ad altri referendum - per i quali la Cgil nazionale ha già annunciato l'intenzione di raccogliere firme - la Camera del lavoro reggiana esprime fin d'ora la propria adesione. Si tratta, in questo caso, di contrastare il "gravissimo attacco" del governo ai diritti sindacali e alla contrattazione collettiva. In concreto, nel mirino ci sono la legge 848, da poco approvata, e il disegno di legge per la riduzione delle tutele previste dall'articolo 18, già al centro di imponenti manifestazioni l'anno scorso, ma ora in corso di ripresentazione al Senato. Sia della prima che della seconda legge, qualora definitivamente varata, la Cgil chiederà dunque l'abrogazione per via referendaria.

Infine la mobilitazione contro la guerra, che vede il sindacato in prima fila: il prossimo appuntamento, al quale la Cgil reggiana si sta preparando a partecipare in forze, sarà la manifestazione nazionale a Milano, sabato 15 marzo.

ENICHEM

Sciopero il 27 marzo in tutti gli stabilimenti

Il 27 marzo prossimo è stato proclamato uno sciopero unitario di tutti i dipendenti del comparto chimica dell'Eni. La decisione è stata presa al termine dell'assemblea di coordinamento dei sindacati dell'Enichem. L'iniziativa prevista per tutta la giornata del 27 marzo è stata presa «nella speranza che venga presentato al tavolo delle trattative un nuovo piano industriale che preveda la riqualificazione dei siti e la garanzia di continuità per la chimica nell'Eni».

CGIL E FIOM

La Getronics non deve lasciare la Puglia

La CGIL e la Fiom considerano estremamente gravi le scelte tese ad abbandonare o ridimensionare fortemente la presenza dello stabilimento pugliese della Getronics. Sembra essere questa infatti l'intenzione del management che ha deciso di promuovere la cassa integrazione principalmente a Bari e in Puglia. Secondo il sindacato non è accettabile che un altro grande gruppo industriale come la Getronics (26.000 persone nel mondo, 2.800 in Italia, circa 200 a Bari) abbandoni la Puglia.

MEDIASET

Rivisto l'assetto organizzativo

Il cda di Mediaset ha fissato l'assemblea degli azionisti per mercoledì 16 aprile 2003. Nel corso della riunione il cda ha anche approvato un nuovo assetto organizzativo di Mediaset e della controllata Rti, assetto improntato alla semplificazione e all'integrazione delle attività e delle competenze, accordando in aree omogenee tutti i servizi comuni alle aree di business del gruppo. Nella capogruppo Mediaset resta inalterato l'assetto di vertice e alle dipendenze del presidente, Fedele Confalonieri, viene costituita la divisione Affari istituzionali, legali e analisi strategiche affidata a Gina Nieri. Inoltre, viene costituita la direzione centrale Amministrazione, finanza e rapporti con gli investitori, affidata a Marco Giordani.

TRASPORTI

Fermi a Milano bus, tram e metrò

Oggi a Milano, il trasporto urbano si fermerà dalle 18 alla fine del servizio mentre gli addetti delle Ferrovie nord incroceranno le braccia dalle 9 alle 16,30. Lo sciopero di oggi di 8 ore in Lombardia degli addetti al trasporto pubblico locale, segna una delle tappe delle proteste a scacchiera partite l'11 febbraio scorso, proclamate dalle organizzazioni di categoria di Cgil, Cisl, Uil a sostegno del rinnovo del secondo biennio economico della categoria. Le altre date sono: il 7 marzo in Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige; il 10 marzo in Liguria.

PER UNA NUOVA RAI

Incontro pubblico con
Piero Fassino

Roma, Giovedì 6 marzo
ore 17,30
Sala Conferenze
di Palazzo Marini
Via del Pozzetto, 158

